

«Faccia a faccia» sul contratto tra giornalisti e metalmeccanici

Conferenza stampa dei segretari generali della FLM - Il confronto con le forze politiche - «L'asse strategico» è il controllo degli investimenti - I cardini del salario - L'orario scelto collaterale e non totalizzante - Polemiche sul PCI

ROMA — Più che una conferenza stampa è stato un «faccia a faccia» quello di ieri mattina fra i tre segretari generali della FLM e i giornalisti. Le premesse c'erano tutte: l'ondata di polemiche e di critiche sollevata da certi settori della stampa nei confronti della piattaforma contrattuale. I «punti delicati» sono stati i «punti critici e problematici» delle forze politiche sempre sulla piattaforma del metalmeccanico, le frecciate da corridoio che alcuni esponenti del sindacato avevano ritenuto di dover rivolgere al PCI e ai suoi giornali.

Così, ieri mattina al quarto piano della sede della FLM non si è parlato soltanto del contratto «in senso stretto», ma anche dell'autonomia, del PCI, della fase difficile e delicata che attraversano il sindacato e i suoi rapporti con le forze politiche, con i lavoratori e con il resto della società, delle «interferenze» e dei «condizionamenti esterni».

C'è uno strano modo, in verità, di rappresentarsi il PCI da parte di alcune componenti del sindacato: questo partito starebbe, infatti, organizzando le sue «milizie» per ridimensionare la portata della piattaforma dei metalmeccanici. Come? Affidando le unghie per attuare nella consultazione operaia, il «sabotaggio organizzato» e aper-

to dei contenuti del contratto, una sorta di svuotamento dall'interno delle richieste. Così se l'Unità sulle sue colonne dà spazio al dibattito sull'orario di lavoro, questa scelta diventa «campagna giornalistica» (in verità — rispondendo ai giornalisti di Repubblica — Mattina ha anche riconosciuto che le nostre pagine sono state ampiamente aperte a tutti i contributi).

Se vogliono i dati Alfa eccoli: la Fiom aumenta di 10 delegati

I risultati pressoché definitivi - Le scelte confederali dei sindacalisti non iscritti aumentano il peso della componente CGIL - A colloquio con i consigli di fabbrica - Il timore per le strumentalizzazioni antiunitarie - Il difficile rapporto tra esecutivo, delegati e gruppo omogeneo

Dalla nostra redazione
MILANO — E' possibile, a questo punto, ristabilire la verità sulle elezioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica all'Alfa Romeo di Milano e di Arese, ponendo fine a polemiche e strumentalizzazioni. La commissione elettorale unitaria del consiglio non ha voluto finora rendere noti i dati definitivi, anche perché sono «in ballottaggio» una ventina di delegati e per non agevolare un «clima avvelenato», di concorrenza fra le diverse organizzazioni. Ma la Fiom ha già fatto un primo consuntivo. Lo rendiamo noto, ribadendo, non per resuscitare antichi «patriottismi», ma per dire «pane al pane» e «vino al vino», di fronte ad una sistematica campagna di stampa (vedi ancora «Repubblica» di mercoledì).

Ed ecco quanto risulta, secondo questo consuntivo: la Fiom aveva 190 delegati, pari al 49 per cento, ora passa a 178, pari al 43,95 per cento. Però, alcuni delegati eletti come non iscritti o come i «scriviti» solo alla Fiom ora hanno fatto anche la scelta confederale. Per cui, la Fiom passa a 200 delegati, pari al 49,38 per cento. Non vogliamo fare del patriottismo, non vogliamo gridare alla vittoria, ma a chi ama pasticcini i piedi diciamo: ecco la verità.

Ed ora vediamo le altre organizzazioni. La Fim-Cisl aveva 110 delegati pari al 29 per cento, passa a 91 delegati, pari al 22,46 per cento. Poiché un suo delegato ha fatto la scelta Uil, scende a quota 90 pari al 22,22 per cento. La Uilm aveva 35 delegati, pari al 9 per cento. Passa a 37, pari al 9,13. Per effetto delle nuove scelte

confederali sale ancora a 41 delegati pari al 10,86. Gli iscritti alla sola FLM erano 35 pari al 4 per cento e passano a 60 pari al 14,81 per cento. Tenendo conto di quelli che hanno scelto una confederazione, si riducono a «non iscritti» quelli senza alcuna tessera sindacale, erano 15, pari al 4 per cento. Sono diventati 36, pari al 9,18 per cento. Anche loro, per effetto delle ultime scelte confederali, diventano 29, pari al 7,65.

Uno dei dati più significativi è, dunque, rappresentato dalla affermazione della Fiom, una Fiom che non si identifica, certo, come dice polemicamente Meleda, delegato Fiom, col PCI. E cita «Il Giornale» di Montanelli che ha scritto: «I socialisti presenti nella Fiom sono stati bocciati mentre sono stati e-

Stamane ad Ariccia il consiglio Cgil

ROMA — Si apre stamane alla scuola sindacale di Ariccia il consiglio generale della CGIL che durerà fino a sabato. La relazione introduttiva sarà tenuta da Luciano Lama e farà un bilancio della gestione della linea dell'EUR. La segreteria confederale presenterà poi un

documento da sottoporre al dibattito dei 267 quadri e delegati sindacali e sul quale aprirà una discussione di più ampio respiro. I temi sono la partecipazione e la democrazia sindacale, i rapporti con il quadro politico e con i partiti, le prospettive di

medio periodo del sindacato compreso il rilancio del processo unitario. Questo consiglio della CGIL, per il momento in cui si svolge, per il tema di fondo al quale è dedicato (l'EUR e i rapporti con i lavoratori) assume una notevole importanza.

del reparto gruppi. Un anno fa aveva «disdetto» la tessera Fiom-Cgil. Per motivi diversi: per un contratto con SUNIA, ma anche perché nel suo reparto «non c'era comunità» con l'esecutivo del consiglio di fabbrica: informavano i lavoratori a fatto compiuto. Il sindacato aggiunge — è stato preso un po' troppo dalla politica e ha dimenticato il rapporto con gli operai. Il lavoratore — prosegue con calore — è maturo, capisce anche le verità crude. Però bisogna dirglielo e non far calare le decisioni dall'alto. E' stato eletto delegato, anche se qualche capoccia non lo voleva «perché non aveva la tessera». Ed ora? «Ora ho chiesto di aderire alla CGIL, è la confederazione che mi ispira più fiducia».

Anche Nicola De Cicco ha chiesto adesso la tessera della CGIL. Viene da Bari da un anno e mezzo all'abbigliamento, linea due. Lo hanno eletto «perché è uno che ha saputo combattere il capo, perché conosce le cose dell'ambiente». E' un ritornello: il dato saliente di queste elezioni è, sovente, la scelta non del delegato che vuol buttare a mare le scelte dell'EUR, ma del compagno di lavoro più attento anche ai problemi specifici. «Il sindacato — commenta — «con cattiveria» Boccianti — «sceglie troppo spesso i dirigenti nelle università e non tra i lavoratori. Dirigenti con un linguaggio difficile che magari contribuiscono a determinare il distacco con la base».

Giovedì 16 sciopera il Mezzogiorno e, per un'ora, tutta l'industria

Le decisioni del direttivo unitario - Prevista una riunione - Si prepara un «secondo Eur» - Una dichiarazione di Vignola: «E' giunto il momento delle scelte»



SPIRAGLI PER L'INNOCENTI I lavoratori della Nuova Innocenti hanno tolto ieri il blocco dei cancelli, dopo che al ministero dell'Industria, Donat Cattin ha assunto alcuni impegni per le prospettive della fabbrica.

ROMA — Sciopero generale di 4 ore nel Mezzogiorno e nel Lazio (ma saranno garantiti i servizi pubblici); sciopero di un'ora, nel resto del Paese, dei lavoratori dell'industria che si riuniranno in assemblea nelle fabbriche. Così il direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha delineato la giornata di lotta del 16 novembre per l'occupazione e lo sviluppo nel Sud. L'ordine del giorno approvato (con 8 astensioni) ha dato anche mandato alla segreteria di convocare, dopo la mobilitazione di giovedì prossimo, una nuova riunione del direttivo per esaminare «ulteriori proposte di attuazione e sviluppo della linea dell'EUR, particolarmente per il Mezzogiorno, assieme a una strategia adeguata di lotta». Le proposte saranno, poi, sottoposte al dibattito dei lavoratori e «definite da una nuova assemblea nazionale dei quadri e dei dirigenti della Federazione». Si prepara, dunque, un «secondo Eur» come ha espiatamente riconosciuto il segretario confederale Diddò.

«La piattaforma dell'EUR» ha dichiarato Giuseppe Vignola, segretario regionale della Campania, commentando la decisione del direttivo «viva, e viva come piattaforma di lotta. E' giusto il momento delle scelte. Bisogna ora serrare il padronato e incalzare il governo». Per Vignola «gli elementi di risanamento realizzati nella situazione economica grazie ai sacrifici delle popolazioni meridionali e dei lavoratori italiani devono subito e concretamente essere utilizzati per avviare una politica di rinnovamento strutturale del Paese e perciò meridionalista. Bisogna raccogliere altre risorse con una rigorosa politica fiscale». Con le ultime decisioni «la Federazione unitaria recupera incertezze, diversità e la direzione politica del movimento, e fa una proposta organica fatta di precisi obiettivi».

SINDACATO E DEMOCRAZIA

Parlare chiaro e con la gente

Le nubi che oscurano il cielo sindacale sono ormai molte. Gli scioperi degli autonomi, le difficoltà del tesseramento e — per certi aspetti — il cava Alfa, sono i sintomi di una perdita di consensi dei sindacati confederali. Se ciò si trasformasse in una caduta nell'adesione di massa, tutte le forze democratiche ne avrebbero un danno. Non di tanto, ma di flessione della Cgil a favore della Cisl e Uil o viceversa. Dovrebbe essere chiaro, ormai, che la corsa allo scavalco non avvantaggia nessuno.

Le cause di questo fenomeno sono molteplici: basti pensare alla durezza della crisi e alle difficoltà obiettive alle quali i sindacati devono far fronte. Ma una causa è forse la più importante — vogliamo sottolineare: si parla troppo poco con i lavoratori e i lavoratori (gli stessi sindacalisti si stanno autocriticando per non aver tenuto assemblee sul «piano» Pandolfi, sulle pensioni, sulla riforma del salario). C'è al limite troppo spesso a lanciare segnali di fumo per lo più difficili da decifrare. Troppi dirigenti sindacali si servono strumentalmente del loro ruolo per giochi politici di partito o di correnti. E si tratta spesso proprio di coloro i quali più si coprono

con la bandiera dell'autonomia. Che cosa capiano — quando i segnali sono così confusi — i delegati di Mirafiori o dell'Alfa e che cosa, ancora, gli operai delle linee? Nessuna forza legata alla classe operaia o anche soltanto democratica può restare impassibile. Tutti coloro i quali vogliono in un sindacato: unità e risanamento, autonomia e garanzia fondamentale per un sistema democratico che sia fondato davvero sulla partecipazione consapevole delle grandi masse, debbono legittimamente preoccuparsi di questi sintomi di crisi. E noi, per la nostra natura di partito operaio e popolare (e lo constatavano certi amici e compagni sindacalisti) ci stiamo preoccupando. Per questo non possiamo fare altra scelta che non sia quella di impegnarci a fondo sul terreno della democrazia sindacale e chiediamo che ogni

di fronte non solo al fatto semplicistico che i comunisti esigono, ma che nelle fabbriche italiane il PCI è nato e vive, parla di «indebita ingenuità». E si permette di insinuare che se noi discutiamo le piattaforme contrattuali organizziamo il «sabotaggio» contro di esse; se rifiutiamo sulla linea «la linea socialista» vogliamo fidarci di noi? Vogliamo fidarci di noi? La recupero ai lavoratori fiduciosi in questo strumento fondamentale per la salvaguardia delle loro esigenze storiche? Ebbene, avanti; mettiamoci tutti al lavoro, discutiamo, confrontiamoci e, soprattutto, parliamo chiaro, guardando in faccia i problemi veri, i problemi dei lavoratori e non quelli di qualche burocrata senza radici reali nella classe o — peggio — di certi gruppi di potere.

I ferrovieri scioperano domenica 19 per 24 ore

ROMA — I sindacati ferroviari (SFI, SAUPI, SIUP e Sindifer) hanno confermato ieri lo sciopero nazionale della categoria. Le modalità sono le seguenti: dalle 21 di sabato 18 novembre alle 21 del giorno successivo si asterrà dal lavoro tutto il personale addetto alla circolazione dei treni (si è scelta la giornata festiva per evitare che lo sciopero abbia soprattutto ripercussioni sui pendolari); lunedì 20 l'astensione dal lavoro riguarderà il personale degli impianti fissi e degli uffici, il che non avrà ripercussioni alcuna sul traffico. Dallo sciopero sono esclusi i ferrovieri addetti alla circolazione dei treni del Trentino-Alto Adige dove nella giornata di domenica 19 si vota.

La nuova azione di lotta della categoria è stata motivata dalla «mancata risposta» del ministro Colombo «alla richiesta più volte avanzata dal sindacato — si legge in una nota — per un serrato confronto sulla riforma istituzionale dell'azienda FS e relativo sganciamento della categoria dal pubblico impiego» e dai «ritardi che ancora si registrano nella concretizzazione dell'accordo

(contratto di lavoro) siglato il 20 settembre scorso». L'incontro che ieri il ministro Colombo ha avuto con la Segreteria della Federazione unitaria rappresentata dai segretari confederali Verzelli (CGIL), Fiorini (CISL) e Manfron (UIL) e con le federazioni dei trasporti, è stato a giudizio dei sindacati di carattere «interlocutorio», tale comunque da non consentire alle organizzazioni dei ferrovieri una «sospensione» dello sciopero. Un nuovo incontro è in programma per il 15 novembre per affrontare il tema della riforma delle FS.

Napoli: c'è un posto per te con la Cisl

Lettere ai giovani precari della 285 - Ambiguità di una delibera del CIPE

ROMA — La lettera che abbiamo fra le mani è stata inviata dal segretario provinciale degli statali Cisl di Napoli al giovane precario della «285» Vincenzo C., ma sappiamo che di queste lettere ne girano a migliaia in tutt'Italia. La sostanza è uguale: questa organizzazione invita a prendere la tessera ricordando al destinatario che «fin dalla tua assunzione, con contratto a termine, questo Sindacato, primo tra tutti, ha posto il problema della tua futura sistemazione in ruolo».

«C'è un posto per te con la Cisl», dice, come a chi, da che ora e come e in quale giorno della settimana (il sabato è escluso) rivolgerai per prendere questa benedetta tessera, unico, vero passaporto per diventare impiegato statale a pieno titolo.

Cosa dire? Non sono necessari molti commenti: un indiano direbbe che questo è un classico caso di «lingua biforcuta». A Roma si parla in un certo modo e a Napoli in un altro. Negli appuntamenti unitari si sostengono certe tesi, ma a Napoli si fanno cer-

ti «giochi» non proprio corretti. Ma qualcosa da farsi perdonare l'ha anche il ministro del Lavoro Scotti. E' del 26 ottobre una delibera semiclandestina del CIPE che accoglie, ma soltanto in parte, i contenuti dell'accordo intervenuto il 19 ottobre tra sindacati e ministro del Lavoro sempre a proposito dei contratti a termine dei giovani assunti negli uffici statali sulla base della legge per il precaviamento al lavoro (la «285»). L'esecutivo nazionale della FGCI rileva, infatti, che

ALLEGRO!

Perché con 3.730.000* lire su strada puoi ancora acquistare una 1100 come AUSTIN ALLEGRO. E così equipaggiata:

- lunotto termico
- sedili in panno
- pavimento in moquette
- doppio circuito frenante
- con servosterzo
- cinture di sicurezza
- cerchi a raggi imbottiti
- cerchi a due veli
- controllo impianto
- servosterzo
- lavavetro elettrico
- autoriscaldamento

GARANZIA INTEGRALE LEYLAND

Leyland: automobili celebri. Austin, Morris, Princess, Triumph, Rover, Land Rover, Range Rover, Jaguar.